

Mostra di Antonio Mancuso

"Dove il sacro si mescola al profano"

Dualismo di spirito e corpo

di Fausta Comite

(Direttore Editoriale "Itinerari Mediterranei")

Dai riti della Settimana Santa alla Vara di Palmi, dai riti lucani del maggio ai pellegrinaggi nei santuari mariani, dai riti settennali dell'Assunta ai riti del campanaccio legati alle attività agricole e pastorali, la mostra fotografica "Dove il sacro si mescola al profano" di Antonio Mancuso, è un vero e proprio inno alla sacralità della cultura religiosa che accomuna le regioni del sud Italia. Le belle immagini esposte nella mostra, che si è tenuta nel centro storico di Cetraro nelle sale di Palazzo del Trono, mostrano antichi riti che hanno mantenuto intatti nel tempo i cerimoniali tradizionali e ne tramandano ancora oggi l'intensa forza spirituale.

Il percorso della mostra si è snodato attraverso 25 immagini unite tra loro da una chiave di lettura che documenta il confronto tra soggetti sacri e profani in un perfetto equilibrio tra tradizioni e pratiche di culto a testimonianza del fascino di un folclore antico. Questi riti rappresentano una forma di devozione unica e ricca di misticismo, rimasta immutata da secoli e vissuta con una partecipazione corale e molto intensa da tutta la popolazione: dai più giovani ai più anziani. Rituali dalla forte connotazione antropologica che affondano la loro origine in culture antiche. Tutto ciò emerge fortemente dall'opera di Antonio Mancuso che con la sua foto-

grafia fatta di colori, ombre e contrasti cromatici che si intersecano, offre prospettive diverse fino quasi a trasportare l'osservatore nel luogo fotografato. L'autore, appassionato fotografo da più di vent'anni, ha voluto con questa mostra coniugare sacro e profano, perché in fondo non rappresentano altro che due facce della stessa medaglia e pertanto s'intrecciano quotidianamente nel nostro vissuto. Ha scelto di rappresentare dei rituali molto toccanti anche attraverso la loro fisicità, che comunque rimanda sempre a qualcosa di più profondo, che è all'origine di queste incredibili testimonianze di fede. Una fotografia intensa e quasi vissuta con empatia, vicina perciò alle sorti dei luoghi e delle persone immortalate, senza forzature o manierismi. Una partecipazione totale, quella dell'autore, che conferisce ai suoi scatti un quid, una valenza introspettiva che invita l'osservatore a sostare di fronte all'immagine tutto il tempo necessario per cogliere la storia racchiusa in ognuno degli scatti esposti. La mostra è stata anche un'occasione per mettere in luce un altro aspetto di questo Sud che, oltre a quello delle bellezze paesaggistiche e naturalistiche, già esaltate in altre pubblicazioni, offre il volto umano nella forza delle sue tradizioni antropologiche, frutto di una storia millenaria, ancora oggi vive e pulsanti. Nel corso della manifestazione si sono avuti tre incontri con l'autore, un'occasione allettante per i molti visi-

tatori della mostra di condividere con lui le proprie riflessioni e perché no le emozioni vissute al cospetto della rassegna fotografica.

Fra i tanti ospiti qualificati, anche il Segretario nazionale dell'UIF, Giuseppe Romeo, il segretario della provincia di



Da sinistra Romeo, Mancuso, Barone e Zoccali